



Intersindacale medica, veterinaria e sanitaria della Toscana

07/01/2013

Sui quotidiani e sui siti on line specializzati sono comparse notizie in merito alle “Linee di indirizzo alle Aziende sanitarie e alle Aree Vaste per il riordino del sistema sanitario regionale” della Toscana.

In una nota l’Assessorato per il Diritto alla Salute afferma che il documento è stato concertato e discusso con tutte le organizzazioni sindacali interessate attraverso un approfondito percorso di confronto.

In realtà alle OO.SS. della dirigenza medica, veterinaria e sanitaria è stata fornita una semplice informativa, per altro frammentaria e incompleta, rimandando a futuri (auspicabili) incontri la valutazione congiunta e nel merito delle proposte avanzate.

Rimangono così senza risposte i quesiti sollevati nel documento di analisi che recentemente abbiamo proposto alla pubblica discussione:

- 1) Perché si preferisce tagliare la struttura produttiva (meno 2000 posti letto negli ospedali) riducendo la possibilità di accesso alle cure per i cittadini, mentre si lascia sostanzialmente intatto l’apparato burocratico-amministrativo (3 Estav, 20 tra Aziende sanitarie ed Enti, 32 Società della Salute)? Eppure la Toscana ha già raggiunto, grazie alla riorganizzazione della rete ospedaliera sviluppata negli ultimi 15 anni, quella soglia ottimale di posti letto indicata dai documenti del Ministero della Salute nel 3,7 per mille abitanti, mentre rimane largamente al di sopra del rapporto personale amministrativo/personale sanitario valutato, sempre dal Ministero, nel 7%.
- 2) Il taglio di 2000 posti letto (meno 15% rispetto alla dotazione attuale) e gli altri provvedimenti nel settore della prevenzione si tradurranno in un esubero di professionisti valutabile in diverse centinaia se non migliaia di unità. Come intende gestire questo problema la Regione Toscana? Il rischio di creare una sacca di professionisti sospesi tra una mobilità coatta e una pensione ancora lontana è elevatissimo, considerato che la riforma Fornero, appena entrata in vigore, rallenterà fortemente la possibilità di uscita dal sistema per pensionamento nei prossimi 3-4 anni. Saranno utilizzate anche in sanità le direttive neoliberaliste emanate dai ministri Brunetta e Fornero (mobilità e poi licenziamento) o si darà valore al lavoro come noi auspichiamo? L’enorme patrimonio professionale che ha contribuito a rendere il sistema sanitario regionale della Toscana uno dei più apprezzati in Italia non merita di essere svalutato!
- 3) La riduzione dei punti di emergenza territoriale, la demedicalizzazione delle autoambulanze, il trasferimento dei medici di continuità assistenziale ad un servizio prevalentemente diurno non indurranno alla fine un intasamento del Pronto Soccorso che rimarrà l’unica struttura sanitaria aperta per i cittadini durante il periodo notturno e festivo? E’ da sottolineare, in aggiunta, che il taglio dei posti letto e la contrazione prevista delle guardie notturne ospedaliere renderanno sempre più difficile il ricovero dei pazienti, trasformando i Pronto Soccorso in luoghi di ricovero impropri, insicuri e poco dignitosi.

Solo quando a queste domande e ad altri problemi sollevati nel documento sindacale (numero di “primariati”, dotazioni organiche e carichi di lavoro finalizzati alla sicurezza delle cure, rete dei laboratori) sarà data una risposta esaustiva e condivisa, si potrà parlare in modo appropriato di concertazione, altrimenti siamo alla semplice elencazione di elementi di riorganizzazione del sistema fatta contro i professionisti e, purtroppo, spesso contro i cittadini.

La politica dei tagli, delle tasse e dei ticket sta restringendo in modo preoccupante l’offerta sanitaria pubblica rendendo sempre più difficile l’esigibilità di un diritto tutelato costituzionalmente. Le Regioni, che a Roma parlano di insostenibilità dei provvedimenti emanati dal Governo, in casa loro adottano misure di razionamento sia esplicito (taglio dei posti letto, taglio dei servizi, blocco del turnover e riduzione del personale) sia implicito (aumento importante della partecipazione dei cittadini alla spesa, prolungamento delle liste d’attesa). E’ l’universalismo del SSN che è messo pesantemente in gioco.